SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

n. 61

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 29 novembre 1995)

INDICE

ABRAMONTE ed altri: sulle graduatorie provvisorie di supplenza per gli istituti di istruzione secondaria della provincia di Palermo (4-05803) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 3087

BALDELLI: sull'accesso alla professione infermieristica (4-06012) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) 3088

BASTIANETTO: sulle funzioni connesse all'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica spettanti alla provincia (4-05734) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) 3089

BEVILACQUA, PACE: sul termine ultimo per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di idoneità nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore (4-04106) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) 3091

BONANSEA: sui disservizi postali in alcuni comuni del Pinerolese (4-05313) (risp. GAMBINO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3091

BORRONI: sul corso di sperimentazione Brocca a indirizzo biologico operante presso l'istituto tecnico femminile «A. Mantegna» di Mantova (4-04985) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) 3093

BOSCO: sulla soppressione del plesso scolastico di Vedronza nel comune di Lusevera, in provincia di Udine (4-06054) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 3095

BRUNO GANERI: sul caso del bambino Raffaele Gallo di Cosenza, disabile, rifiutato da una scuola privata (4-04940) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) 3096

CORMEGNA: sulla mancata copertura del servizio radiomobile nella zona di Valcerrina, in provincia di Asti (4-03172) (risp. GAMBINO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3097

DEMASI, COZZOLINO: sulla chiusura di plessi e sezioni staccate nella provincia di Salerno (4-02782) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) 3098

DE NOTARIS: sull'opportunità che venga disposta l'apertura per cinque giorni a settimana dello sportello di riscossione dei tributi ubicato nel comune di Capri (4-05554) (risp. FANTOZZI, *ministro delle finanze*) 3099

DIONISI ed altri: sull'iniziativa refendaria promossa dallo SNALS nei confronti di tutto il personale della scuola (4-06572) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) 3101

GIBERTONI: sul corso di sperimentazione Brocca a indirizzo biologico operante presso l'istituto tecnico femminile «A. Mantegna» di Mantova (4-05059) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 3093

GIBERTONI, ROBUSTI: sul corso di sperimentazione Brocca a indirizzo biologico operante presso l'istituto tecnico femminile «A. Mantegna» di Mantova (4-06132) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) 3094

LORETO: sulle ricevitorie per il totocalcio nel comune di Crispiano (Taranto) (4-04174) (risp. FANTOZZI, *ministro delle finanze*) 3102

sulla situazione dei ragazzi portatori di *handicap* che frequentano la scuola media «Papa Giovanni XXIII» di Palagiano (Taranto) (4-05336) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) 3104

sull'incendio verificatosi il 22 luglio 1995 a Massafra (Taranto) (4-05411) (risp. BARBERI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 3105

sugli incendi nella zona centro-occidentale della provincia di Taranto (4-05548) (risp. BARBERI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 3108

MACERATINI: sul contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti dell'Ente poste italiane (4-05540) (risp. GAMBINO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3110

MEDURI: sul trasferimento dell'ufficio regionale del lavoro da Reggio Calabria a Catanzaro (4-06099) (risp. TREU, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3112

MODOLO: sulla situazione in cui si vengono a trovare i vedovi con figli minori (4-03032) (risp. OSSICINI, *ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale*) 3113

ORLANDO: sui trasferimenti del personale docente delle scuole elementari in provincia di Chieti (4-05776) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 3114

PERIN: sulla definizione del contratto relativo al comparto scuola (4-06088) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) 3115

PIERONI: sull'istituzione della scuola dell'infanzia nella frazione di Santa Maria Apparente nel comune di Civitanova Marche (Macerata) (4-06052) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) 3116

POZZO: sui provvedimenti adottati nei confronti del dottor Eduardo Brunetti, già vice console in Stoccarda (4-03767) (risp. SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3117

SARTORI ed altri: sul progetto di escavazione del monte Soratte (4-02092) (risp. FRATTINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*) 3118

SERENA: sulle presunte irregolarità nello svolgimento del concorso magistrale svoltosi a Treviso, bandito con decreto ministeriale 20 ottobre 1994 (4-05731) (risp. LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*) 3119

SPECCHIA: sull'incendio verificatosi nel luglio 1995 nell'area protetta di Torre Guaceto (Brindisi) (4-05226) (risp. BARBERI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 3106

TRIPODI: sulla soppressione della terza zona del recapito postale del comune di Molochio (Reggio Calabria) (4-04075) (risp. GAMBINO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3120

sull'inefficienza del servizio postale nella regione Calabria (4-05551) (risp. GAMBINO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3121

ABRAMONTE, DI MAIO, CANGELOSI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che le graduatorie provvisorie di supplenza per gli istituti di istruzione secondaria della provincia di Palermo saranno pubblicate alla fine del mese di settembre e, come da prassi consolidatasi negli scorsi anni, le convocazioni degli insegnanti precari slitteranno al mese di dicembre o di gennaio;

che la situazione sopra esposta procurerà dei disordini al regolare svolgimento delle lezioni per l'alternarsi dei docenti e quindi dei diversi metodi di insegnamento, causando disagi agli studenti;

che il disagio investirà anche la componente docente che, oltre a subire danni economici, sarà costretta a revisionare continuamente i programmi didattici in tempi sempre più ristretti;

che il ritardo nella pubblicazione delle graduatorie è divenuto, purtroppo, consuetudine di molti provveditorati,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda adottare a breve termine per garantire ad una larga fascia di studenti e insegnanti un normale svolgimento delle attività scolastiche.

(4-05803)

(13 settembre 1995)

RISPOSTA - In ordine a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il provveditore agli studi di Palermo, al riguardo interessato, ha fatto presente che i ritardi registratisi nella pubblicazione delle graduatorie per il conferimento delle supplenze sono stati determinati soprattutto dall'ingente numero di domande presentate dagli aspiranti (all'incirca 29.000) e dai tempi tecnici occorsi per i conseguenti adempimenti istruttori.

A quell'ufficio scolastico sono pervenute, per l'esattezza, 10.000 domande di supplenza per le scuole materne ed elementari, 12.000 per le scuole medie di 1° e 2° grado e 2.000 relative alle supplenze per posti di personale educativo, alle quali si sono aggiunte, a seguito dell'ordinanza biennale del competente assessore alla pubblica istruzione, altre 5.000 domande di aspiranti a supplenze nelle scuole materne regionali, amministrate dal citato ufficio scolastico.

Il provveditore agli studi ha peraltro osservato che, dopo l'esame delle domande e la valutazione dei titoli ai fini della compilazione delle varie graduatorie, non è stato possibile utilizzare a tempo pieno i terminali per l'inserimento dei dati al sistema informatizzato, essendosi dovuta dare la precedenza, per tutto il periodo da gennaio a settembre del corrente anno, al concorso magistrale, agli esami di maturità, ai trasferimenti ed alle utilizzazioni del personale di ruolo nonchè alla definizione degli organici.

L'acquisizione delle domande di scuola media e superiore è stata comunque portata a termine il 4 ottobre 1995, dopo di che, ultimate tutte le altre operazioni, il suddetto ufficio scolastico ha proceduto in data 18 ottobre 1995 alla pubblicazione delle graduatorie per supplenze nelle scuole medie di 1° e 2° grado e, in data 9 novembre 1995, alla pubblicazione di quelle relative alle scuole elementari e materne.

Premesso, infine, che ritardi quali quelli segnalati sono da attribursi a circostanze contingenti ed eccezionali, che alcuni uffici scolastici provinciali - oberati da una gran mole di adempimenti - non sempre riescono a superare in tempi brevi, si osserva che il Ministero, nell'ambito dei propri poteri di indirizzo e di coordinamento, non manca di impartire annualmente le istruzioni volte a consentire il sollecito espletamento delle operazioni propedeutiche al puntuale inizio dell'anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(24 novembre 1995)

BALDELLI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* - Premesso:

che la legge di riforma sanitaria prevede che alla professione infermieristica può accedere chi è in possesso del diploma di scuola media superiore;

che, prima della suddetta legge, l'ammissione alle scuole infermieristiche era condizionata alla positiva frequenza di un biennio di scuola media superiore e che gli ultimi candidati ammessi hanno terminato la scuola per infermiere professionale a giugno 1995;

che un gran numero di infermieri studenti-lavoratori e in cerca di prima occupazione ha scelto di conseguire - come privatisti - la maturità professionale di «assistente comunità infantile» viste le molte materie simili o affini a quelle svolte nel corso di infermiere professionale;

tenuto conto che l'ordinanza ministeriale n. 80 del 9 marzo 1995 - a partire dall'anno scolastico 1995-96 - ha modificato sostanzialmente i requisiti richiesti per l'ammissione di privatisti alla maturità di «assistente comunità infantile» stabilendo che per chi non ha compiuto i 23 anni, oltre ai requisiti generali, è necessario documentare la frequenza di un corso di formazione regionale coerente con la specializzazione impartita dall'istituto presso il quale chiede l'ammissione ovvero di aver svolto attività lavorativa attinente alla specializzazione stessa,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda modificare la suddetta ordinanza al fine di dare l'opportunità a coloro che hanno terminato la scuola per infermiere professionale a giugno 1995 di poter accedere agli esami di maturità.

(4-06012)

(26 settembre 1995)

RISPOSTA. - In merito alla problematica alla quale fa riferimento l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno far

presente che i nuovi ordinamenti dell'istruzione professionale prevedono un corso triennale di studi, che si conclude con un esame di qualifica, e un corso biennale post-qualifica, che si conclude con l'esame di maturità.

I corsi biennali non rappresentano una prosecuzione automatica e necessaria del percorso formativo e non hanno più, come nel passato, il fine di accentuare la componente culturale ma intendono fornire ai giovani, oltre che una preparazione culturale scientifica e tecnologica, una formazione specialistica in linea di continuità con il precedente percorso del triennio di qualifica.

Per tale motivo l'ordinanza ministeriale n. 80 del 9 marzo 1995, recante disposizioni per lo svolgimento degli scrutini ed esami, ha disposto che, a decorrere dall'anno scolastico 1995-96 per sostenere la maturità professionale è necessario, in aggiunta ai requisiti previsti in via generale, il diploma di qualifica d'indirizzo corrispondente.

Oltre a detto titolo i candidati privatisti devono documentare di aver frequentato un corso di formazione regionale coerente con la specializzazione impartita dall'istituto presso il quale chiedono l'ammissione oppure di aver svolto attività lavorativa attinente alla specializzazione stessa, sulla cui validità è chiamata a pronunciarsi la commissione d'esame.

Per quanto riguarda, infine, il diploma di «assistente alla comunità infantile» cui fa riferimento l'onorevole interrogante, si ritiene di dover precisare che i nuovi ordinamenti prevedono, in sostituzione del succitato diploma, la nuova specializzazione in «tecnico dei servizi sociali», indirizzo con obiettivi formativi di maggior ampiezza e polivalenza rispetto al precedente.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(24 novembre 1995)

BASTIANETTO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Premesso:

che l'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142 (ordinamento delle autonomie locali), indica, tra le funzioni amministrative spettanti alla provincia, i compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale regionale;

che attualmente, in assenza dei provvedimenti di attuazione della norma di legge suddetta, gli oneri relativi alla costruzione ed al mantenimento del patrimonio edilizio necessari per garantire il funzionamento di una cospicua parte delle scuole secondarie di secondo grado (licei classici, magistrali) e di quelle professionali sono a carico dei comuni nei quali hanno sede le scuole stesse;

considerato:

che questo fatto comporta certamente, almeno per i comuni di piccole e medie dimensioni interessati, non trascurabili difficoltà legate alla necessità di mettere a disposizione risorse finanziarie ma anche

strumentali ed umane non sempre disponibili all'interno dell'organizzazione di tali enti;

che d'altro canto la situazione transitoria non giustificherebbe i costi di un adeguamento organizzativo e di investimenti per rispondere alle sempre crescenti necessità di allineamento delle strutture scolastiche ai moderni criteri di sicurezza e di *comfort*; inoltre i benefici di questi servizi scolastici sono frequentemente estesi a entità territoriali extracomunali che, pur giustamente fruendone, non partecipano però agli oneri che ne derivano;

che la norma del citato articolo 14 della legge n. 142 del 1990 correttamente affida quindi alla provincia le competenze di cui si tratta, poichè tali enti sviluppano un respiro territoriale più ampio e sono (o dovrebbero essere) già dotati di una organizzazione burocratica compatibile con il livello dei problemi in gioco,

si chiede di conoscere le modalità ed i tempi di attuazione del dispositivo di legge sopra richiamato.

(4-05734)

(12 settembre 1995)

RISPOSTA. - La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare in esame è stata oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero.

In merito alla concreta portata delle disposizioni contenute nell'articolo 14 della legge n. 142 del 1990 - le quali com'è noto attribuiscono alla provincia le funzioni connesse all'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica, compresa l'edilizia scolastica - ed alla immediata applicabilità della stessa con riguardo alla modifica delle competenze, a seguito di numerosi quesiti pervenuti, la Presidenza del Consiglio dei ministri si era espressa nel senso che, in attesa di apposite norme regionali di organizzazione, previste dalla medesima legge, le funzioni in materia di supporto all'attività scolastica dovessero essere svolte da provincia e comuni secondo la normativa preesistente.

Analogo avviso era stato espresso dal Ministero del tesoro, il quale aveva anche rappresentato l'opportunità che le questioni contingenti potessero essere superate attraverso la stipula di apposita convenzione tra enti.

La problematica in parola è stata comunque sottoposta da questo Ministero, con richiesta di apposito parere, al Consiglio di Stato, il quale, in data 21 dicembre 1994, si è pronunciato per il sostanziale mantenimento delle competenze *quo ante* alle disposizioni di cui all'articolo 14 della legge in parola in attesa di norme applicative.

Si confida ad ogni modo che una adeguata e definitiva soluzione possa essere trovata nella emananda legge-quadro sull'edilizia scolastica, già licenziata in sede deliberante dalla VII Commissione cultura della Camera ed attualmente all'esame della 7ª Commissione istruzione del Senato.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(24 novembre 1995)

BEVILACQUA, PACE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con ordinanza ministeriale 9 marzo 1995, n. 80, pubblicata sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 1° aprile 1995, recante «Norme per lo svolgimento degli scrutini ed esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - anno scolastico 1994-1995», all'articolo 15, comma 1, è stato indicato come termine ultimo per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di idoneità nelle suddette scuole il 28 febbraio 1995;

che la data di pubblicazione della suddetta ordinanza risulta posteriore alla data fissata per la presentazione;

che allo stato attuale non sembra si sia provveduto alla rettifica del predetto termine,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non abbia inteso fare riferimento ad una improbabile interpretazione giurisprudenziale che renda possibile la presentazione di domanda con data retroattiva ovvero se non intenda revocare o modificare la suddetta ordinanza.

(4-04106)

(26 aprile 1995)

RISPOSTA. - La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata.

Infatti, con circolare ministeriale n. 151 del 4 maggio 1995 è stata disposta la riapertura del termine per la presentazione delle domande di ammissione a sostenere gli esami di licenza elementare, di licenza media e di idoneità nella scuola dell'obbligo e negli istituti di istruzione secondaria superiore nonchè gli esami di qualifica e di licenza di maestro d'arte.

Il termine già fissato al 28 febbraio è stato prorogato al 15 maggio.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(24 novembre 1995)

BONANSEA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Preso atto:

che da alcuni mesi si registrano gravissimi disservizi in alcuni comuni del Pinerolese quali Perrero, Prali, Pinerolo, Mentoulles, Bricherasio, ed altri ancora, a causa dei servizi di competenza degli uffici postali che hanno fatto registrare pesanti disagi alla popolazione; orari di apertura al pubblico non rispettati, ritardi notevoli nella consegna della corrispondenza, aperture annunciate per il giorno successivo e poi non rispettate, pensioni non pagate all'utenza sono solo alcuni fatti spiacevoli che si sono verificati sul territorio nei mesi scorsi;

che in alcuni casi sono intervenuti i sindaci e gli amministratori comunali; gli esiti non sono stati positivi; addirittura, in alcuni casi, è stato richiesto l'intervento del prefetto per far sì che gli uffici riprendessero il servizio;

che le principali cause dei disservizi risultano essere la grave carenza di personale negli uffici, la non copertura dei posti previsti in pianta organica e, in alcuni casi, l'insufficienza delle piante organiche stesse;

che la cattiva gestione degli uffici postali causa non solo disagi e lamentele della comunità interessata ma anche malcontento e danno economico per i pochi addetti agli uffici postali;

che la zona interessata, essendo zona montana, gode di una affluenza turistica notevole, soggetta per quanto riguarda l'utilizzo del servizio postale agli stessi problemi della comunità locale;

che per effetto di ciò, oltre al danno per la comunità locale, si aggiunge anche il danno economico e di immagine della regione,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire tempestivamente per ovviare alle situazioni sopra esposte.

(4-05313)

(20 luglio 1995)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane - interessato in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame - ha comunicato che in alcune località del Pinerolese, dove esistono uffici postali in cui opera una sola unità, può accadere che il predetto dipendente comunichi la propria impossibilità, per motivi di salute, a prendere servizio poco prima dell'apertura dell'ufficio.

In tali circostanze occorre provvedere alla sostituzione dell'impiegato assente con una unità proveniente da un altro ufficio, non sempre limitrofo, e pertanto, l'ufficio viene aperto al pubblico con ritardo.

D'altra parte, ha continuato l'Ente medesimo, dalla filiale di Torino dipendono ben 433 uffici postali di cui 150 con un solo impiegato applicato: da ciò derivano le difficoltà incontrate nel provvedere alle sostituzioni delle unità che si assentano improvvisamente.

Per quanto concerne il recapito della corrispondenza il ripetuto Ente ha precisato che qualche ritardo può essersi verificato - ma ormai il fenomeno riguarda solo il passato - a causa della carenza numerica di personale, problema al quale la predetta filiale ha trovato soluzione attraverso l'assunzione di personale a tempo determinato.

Negli uffici indicati attualmente non si registrano giacenze di effetti postali, nè risulta che sia stato omesso il pagamento di pensioni agli utenti interessati; alcuni inconvenienti sono stati segnalati solo in occasione della ritardata apertura degli uffici nei casi e per i motivi sopra specificati.

A completamento di informazione il ripetuto Ente ha precisato, infine, che gli abitanti di alcune frazioni in cui sono ubicati uffici di piccola entità, dove presta servizio un solo dipendente, possono usufruire di un secondo ufficio postale sito nell'ambito del comprensorio comunale; così accade, per citare solo due esempi, nel caso di Mentoulles, frazione del comune di Fenestrelle dove una popolazione di

678 residenti può avvalersi degli uffici postali di Fenestrelle e di Mentoulles, ovvero nel comune di Perrero, i cui 880 abitanti hanno a disposizione oltre all'ufficio di Perrero anche quello della frazione di Riclaretto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAMBINO

(27 novembre 1995)

BORRONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che dal 1° settembre 1994 è operante presso l'istituto tecnico femminile «A. Mantegna» di Mantova un corso di sperimentazione Brocca a indirizzo biologico;

che l'istituzione di tale corso ha posto nuovi problemi connessi alla necessità di dotare l'istituto di nuove strutture;

che il provveditore agli studi di Mantova ha già avanzato richiesta di finanziamento per attivare nuovi laboratori;

che la risposta della Direzione generale del Ministero è stata negativa,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno riesaminare la richiesta di finanziamenti al fine di garantire un adeguato supporto di idonei strumenti da utilizzare nello svolgimento del corso.

(4-04985)

(28 giugno 1995)

GIBERTONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che all'istituto tecnico femminile statale «A. Mantegna» di Mantova in data 1° settembre 1994 veniva imposta la chiusura dell'indirizzo biologico-sanitario-maxisperimentale ottimamente inserito nel territorio e frequentato da 700 alunni;

che veniva imposta la sostituzione con una sperimentazione Brocca - indirizzo biologico - che richiede l'uso di nuovi laboratori tra cui, con priorità assoluta, i laboratori di tecnologia e disegno, microbiologia e informatica;

che al Ministero della pubblica istruzione è stato chiesto il finanziamento per l'acquisto delle attrezzature e degli arredi dei nuovi laboratori, necessari per adeguare le strutture esistenti nell'istituto alle nuove discipline e metodologie;

che il provveditorato agli studi di Mantova ha inviato al Ministero della pubblica istruzione la richiesta di finanziamento in conto capitale per l'attivazione dei suddetti laboratori;

che l'ufficio contabilità della direzione tecnica del Ministero ha risposto che per l'esercizio in corso non sono previste erogazioni di fondi per il finanziamento di spese in conto capitale;

che il preside del sopra menzionato istituto ha sollecitamente investito del problema il Sottosegretario di Stato con nota protocollo n. 2495 del 7 giugno 1995,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con un provvedimento che disponga l'erogazione dei fondi

necessari all'istituto tecnico femminile «A. Mantegna», affinchè sia realmente garantito agli alunni del suddetto istituto il diritto all'istruzione in maniera adeguata, non potendo i medesimi svolgere le lezioni di materie sperimentali senza il supporto di idonei strumenti.

(4-05059)

(5 luglio 1995)

GIBERTONI, ROBUSTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che all'istituto tecnico femminile statale «A. Mantegna» di Mantova in data 1° settembre 1994 veniva imposta la chiusura dell'indirizzo biologico-sanitario-maxisperimentale ottimamente inserito nel territorio e frequentato da 700 alunni;

che veniva imposta la sostituzione con una sperimentazione del tipo predisposto dal Sottosegretario Brocca - indirizzo biologico - che richiede l'uso di nuovi laboratori tra cui, con priorità assoluta, i laboratori di tecnologia e disegno, microbiologia e informatica;

che al Ministero della pubblica istruzione è stato chiesto il finanziamento per l'acquisto delle attrezzature e degli arredi dei nuovi laboratori, necessari per adeguare le strutture esistenti nell'istituto alle nuove discipline e metodologie;

che il provveditorato agli studi di Mantova ha inviato al Ministero della pubblica istruzione la richiesta di finanziamento in conto capitale per l'attivazione dei suddetti laboratori;

che l'ufficio contabilità della direzione tecnica del Ministero ha risposto che per l'esercizio in corso non sono previste erogazioni di fondi per il finanziamento di spese in conto capitale;

che il preside del sopra menzionato istituto ha sollecitamente investito del problema il sottosegretario di Stato con nota protocollo n. 2495 del 7 giugno 1995;

che l'interrogante si richiama alla precedente interrogazione 4-05059 pubblicata nel resoconto della seduta del 5 luglio 1995 e che fino ad oggi non ha ricevuto risposta alcuna;

che l'ufficio contabilità della direzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione in data 7 settembre 1995 ha ribadito che per l'esercizio in corso non sono previste erogazioni di fondi per il finanziamento di spese in conto capitale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dare in tempi brevi una concreta risposta all'annosa vicenda, intervenendo celermente con un provvedimento che disponga l'erogazione dei fondi necessari all'istituto tecnico femminile «A. Mantegna», affinchè sia realmente garantito alle alunne del suddetto istituto il diritto all'istruzione in maniera adeguata, non potendo le medesime svolgere le lezioni di materie sperimentali senza il supporto di idonei strumenti.

(4-06132)

(28 settembre 1995)

RISPOSTA. (*) - In ordine alle interrogazioni parlamentari indicate in oggetto, si fa presente che nell'anno scolastico 1994-95 presso l'istituto tecnico femminile «Mantegna» di Mantova è stato attivato, si richiesta della scuola medesima, il progetto sperimentale coordinato ad indirizzo «biologico» in quanto, in sede di rinnovo della sperimentazione ad indirizzo «biologico sanitario», già attuata presso l'istituto, il consiglio scolastico provinciale si era espresso per una graduale riconversione delle sperimentazioni autonome in progetti assistiti secondo le disposizioni impartite con circolare ministeriale n. 299 del 1993, considerato che era stato superato nella provincia il limite del 5 per cento previsto dall'articolo 7, comma 3, del decreto interministeriale n. 131 del 1994 per l'attuazione delle sperimentazioni autonome.

Quanto alla richiesta avanzata dal medesimo istituto per l'assegnazione di finanziamenti per nuove strutture, si fa presente che tale istanza non ha potuto fino ad ora trovare accoglimento in quanto anche per l'esercizio finanziario 1995 non è stata prevista l'erogazione di fondi per finanziare spese in conto capitale.

Per il funzionamento dell'istituto in parola, nell'esercizio 1994, è stata comunque assegnata la somma complessiva di lire 107.289.000 mentre nell'esercizio 1995 è stato attribuito un primo finanziamento di lire 89.790.000 e successivamente una integrazione di lire 24.550.000.

Si desidera, tuttavia, far presente che se in futuro le condizioni di bilancio lo consentiranno non si mancherà di tenere nella massima considerazione le esigenze di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(24 novembre 1995)

BOSCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il provveditore agli studi della provincia di Udine ha proposto la soppressione del plesso scolastico di Vedronza nel comune di Lusevera, in base a quanto stabilito dalla legge n. 148 del 1990, ed il conseguente trasferimento degli scolari nelle scuole del capoluogo mandamentale, che è il comune di Tarcento;

che la presenza di tali istituti è indispensabile per il mantenimento dei minimi livelli esistenziali di una comunità avente situazioni particolari di disagio economico-sociale ed un proprio peculiare patrimonio culturale che si identifica in una minoranza etnico-linguistica slovena;

che tale soppressione favorisce lo spopolamento delle zone di montagna, cancellando ogni forma di identità della gente che ivi abita;

che la frazione Vedronza dista da Tarcento circa 8 chilometri, percorribili su una strada disagevole, soggetta a frane e particolarmente pericolosa nel periodo invernale;

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

che i genitori degli scolari di Vedronza si sono espressi unanimemente a favore del mantenimento del plesso scolastico in questione;

che data la distanza da Tarcento, si costringono i ragazzi a sottoporsi a sacrifici che comportano complessivamente il trascorrere in viaggio di almeno un paio d'ore tra l'andata ed il ritorno da scuola;

che il provvedimento è in conflitto con quanto previsto dall'articolo 2-*bis* dell'ordinanza ministeriale n. 271 del 1990, in cui si evidenzia l'esigenza di tener conto dei disagi degli utenti e degli effetti negativi causati dalla soppressione delle scuole,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda con urgenza rivedere la proposta di razionalizzazione della rete scolastica dando priorità alla funzione sociale cui è demandato l'istituto della pubblica istruzione, che non è azienda a carattere economico.

(4-06054)

(26 settembre 1995)

RISPOSTA. - Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione sollevata dall'onorevole interrogante si è risolta positivamente.

Infatti, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995-96 non è stato adottato alcun provvedimento di soppressione nei riguardi del plesso di Luservera-Vedronza dove attualmente funzionano due pluriclassi con 17 alunni.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(24 novembre 1995)

BRUNO GANERI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale.* - Premesso che a Cosenza un bambino di soli cinque anni, Raffaele Gallo, disabile, è stato rifiutato da una scuola privata gestita da un sacerdote;

considerato che nel nostro paese esiste una precisa normativa (legge n. 104 del 1992) che tutela i diritti dei minori portatori di *handicap* nelle scuole di ogni ordine e grado,

si chiede di sapere:

se il direttore di una scuola, pubblica o privata, laica o cattolica che sia, possa, a sua discrezione, rifiutare l'iscrizione ad un bambino disabile senza tener in alcun conto le leggi dello Stato;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire perchè al bambino ed alla sua famiglia sia riconosciuto un sacrosanto diritto e a prendere con tempestività ogni iniziativa ritenuta utile nei confronti di chi abusa del suo potere, non si attiene alle norme ed esercita forme barbare di violenza quale è quella della discriminazione tra gli esseri umani, la cui dignità va tutelata *in primis* dalle istituzioni.

Si sollecita una risposta nel più breve tempo possibile, data l'urgenza del caso.

(4-04940)

(26 giugno 1995)

RISPOSTA. – Nel rispondere, per competenza, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa anzitutto presente, sulla base degli elementi informativi acquisiti, che la questione segnalata è stata positivamente risolta, a seguito dell'avvenuta iscrizione del bambino disabile, Raffaele Gallo, presso la scuola materna privata «San Nicola» di Cosenza.

Quanto, comunque, ai motivi che avevano in precedenza indotto una scuola elementare parificata del suddetto capoluogo a rifiutare l'iscrizione dell'alunno in parola, si ricorda che la questione è stata già chiarita in Commissione cultura della Camera dei deputati nella seduta del 26 luglio 1995, in occasione dello svolgimento dell'interrogazione parlamentare 5-01322.

In quella sede venne infatti precisato che non fu certo la situazione di *handicap* a determinare, nel caso in esame, la mancata accettazione della richiesta di iscrizione, ma soltanto l'età del bambino che, essendo nato il 15 marzo 1990, verrà a compiere il sesto anno oltre la data del 31 dicembre 1995, ossia in tempo non utile affinchè potesse essere ammesso, a norma della vigente normativa, a frequentare, nel corrente anno scolastico, la prima classe di scuola elementare come avrebbe voluto il genitore del piccolo.

Se il bambino fosse stato in possesso del requisito dell'età, non v'è dubbio che la scuola parificata prescelta non avrebbe potuto in alcun caso, senza incorrere in una palese violazione della legge-quadro sull'*handicap* n. 104 del 1992, ricusare la richiesta di iscrizione.

Nella suindicata seduta venne, peraltro, osservato che, ove la famiglia ne avesse fatto richiesta, il bambino avrebbe avuto pieno diritto di frequentare una scuola materna, tenuto conto che nel comune di Catania funzionano scuole materne sia statali che private senza barriere architettoniche ed in grado di assolvere adeguatamente i compiti connessi all'inserimento ed all'integrazione degli allievi in situazione di *handicap*.

E, in effetti, la scuola materna privata «San Nicola», presso la quale il bambino, come sopra premesso, attualmente risulta iscritto e frequentante, risponde pienamente alle esigenze del piccolo, come riconosciuto anche dal padre Vincenzo Gallo.

Dal proprio canto il provveditore agli studi di Cosenza resta impegnato a vigilare affinchè, nell'ambito delle scuole della provincia, siano poste in essere tutte le misure necessarie ad assicurare e potenziare le condizioni per la piena integrazione degli alunni disabili.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(24 novembre 1995)

CORMEGNA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che la zona comprendente i paesi della Val Cerrina, da Murisengo verso Casale, compresi i confinanti paesi dell'astigiano, non è ancora coperta dal segnale telefonico riguardante i telefonini portatili;

considerato che alcuni anni fa la SIP, contattata informalmente, assicurava che, dopo le zone dell'ovadese e dell'acquese, avrebbe provveduto alla necessaria copertura delle zone del Basso Monferrato;

atteso che l'uso del telefonino è diventato indispensabile ad esempio per le chiamate urgenti rivolte ai medici operanti in zone lontane ed isolate,

si chiede di conoscere le intenzioni al riguardo della Telecom Italia spa in merito a quanto sopra esposto.

(4-03172)

(9 febbraio 1995)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno far presente che il servizio di radiomobile in tecnica TACS serve attualmente circa 2,5 milioni di abbonati su tutto il territorio nazionale nonostante abbia avuto inizio solo nel 1990.

Gli ingenti investimenti realizzati nel settore, infatti, hanno consentito di conseguire risultati soddisfacenti tanto che la copertura, che inizialmente ha interessato le maggiori aree metropolitane e le grandi vie di comunicazione, attualmente raggiunge il 69 per cento del territorio ed il 95 per cento della popolazione.

Ciò premesso, in linea generale, la concessionaria Telecom ha riferito che la zona di Valcerrina, a causa delle difficoltà dovute alla particolare conformazione orografica, non risulta sinora raggiunta dalla copertura del servizio radiomobile.

La società ha assicurato, tuttavia, che non mancherà di tenere nel debito conto le esigenze della popolazione interessata in occasione della predisposizione dei futuri piani di sviluppo.

Un ulteriore incremento della rete radiomobile si dovrebbe, peraltro, registrare a seguito dell'approvazione delle convenzioni tra il Ministero delle poste e la Omnitel Pronto Italia spa, nonchè con la medesima Telecom, per l'espletamento del servizio pubblico radiomobile di comunicazione con il sistema in tecnica numerica denominato GSM in base alle quali le predette società dovranno garantire una copertura minima al 70 per cento del territorio ed al 90 per cento della popolazione entro cinque anni dal rilascio delle televisioni concessionali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAMBINO

(27 novembre 1995)

DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che, nel quadro del piano di razionalizzazione della rete scolastica, il provveditorato agli studi di Salerno ha disposto la chiusura di plessi e sezioni staccate nelle zone periferiche cittadine e, cosa più grave, sulla costiera amalfitana;

che le previsioni del provveditorato di Salerno non appaiono osservanti delle norme di cui all'ordinanza ministeriale n. 315 del 1994;

che, nella predisposizione del piano, non si è ritenuto di consultare il distretto scolastico n. 51 di Amalfi e tantomeno i sindaci dei comuni colpiti dal provvedimento,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga indispensabile la sospensione immediata del provvedimento del provveditorato di Salerno specialmente per la parte riguardante la costiera amalfitana. Quanto sopra in dipendenza della particolare configurazione orografica e della polverizzazione abitativa della zona che richiede una meditata valutazione delle particolari necessità della popolazione scolastica ed un'attenta analisi dei disagi che il provvedimento impone a bambini incolpevoli.

(4-02782)

(11 gennaio 1995)

RISPOSTA. - Tutti i provvedimenti adottati dal provveditore agli studi di Salerno, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995-96, sono conformi alle norme contenute nella ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994 e nel decreto interministeriale n. 130 del 15 aprile 1994 sul rapporto alunni-classi, e nel rispetto di tali norme sono stati soppressi i plessi scolastici sottodimensionati o vicini tra di loro.

Alcuni provvedimenti di soppressione si sono resi in particolare necessari nelle zone periferiche, nelle quali il numero degli alunni, per ogni singola classe, era alquanto inferiore ai parametri prescritti.

Per quanto riguarda in particolare la costiera amalfitana, premesso che i rappresentanti delle amministrazioni locali e del distretto scolastico n. 51 sono stati tempestivamente informati delle operazioni di razionalizzazione e regolarmente invitati alle relative riunioni interdistrettuali, è stato soppresso soltanto il plesso di Scala-Pontone, i cui alunni erano 17 mentre il numero minimo di iscrizioni necessario al mantenimento di plessi di scuole elementari è di 21 come previsto dall'articolo 15 della legge n. 148 del 5 giugno 1990.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(24 novembre 1995)

DE NOTARIS. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che l'isola di Capri è un territorio nel quale sono presenti due comuni: Capri e Anacapri;

che sono numerosi i contribuenti residenti e tanti ancora sono i contribuenti non residenti presenti in ogni periodo dell'anno nell'isola, che ha una vocazione turistica di antica data;

visto:

che i tributi dovuti dai cittadini afferiscono ad ogni tipo di imposizione, dalla tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ai tributi comunali, dall'IVA all'ICI, dai contributi per gli ordini professionali alle imposte di registro;

che nel comune di Capri vi è un unico sportello (con due impiegati) destinato alla riscossione delle imposte e che tale sportello è aperto soltanto per due giorni alla settimana e precisamente il lunedì e il giovedì;

che il disagio dei contribuenti è molto alto e che non è possibile, in un luogo noto a livello mondiale, avere uffici che, a causa dell'organizzazione del lavoro, sul piano sostanziale e sul piano dell'immagine rendono, nonostante l'impegno dei lavoratori, un servizio che non soddisfa la popolazione;

considerato:

che il consiglio comunale di Capri in data 17 maggio 1995 con delibera n. 31 all'unanimità aveva chiesto un intervento del Ministero delle finanze presso il commissario governativo del servizio riscossione tributi, Banco di Napoli spa, via Marino Turchi 21, Napoli, perchè vi fosse l'apertura dello sportello per cinque giorni a settimana con l'incremento del personale nel comune di Capri, prevedendo uno sportello autonomo nel comune di Anacapri;

che a tale richiesta il Ministero non ha dato risposta,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno un sollecito intervento per venire incontro alle esigenze dei cittadini, che non vogliono fare altro che pagare le tasse e adempiere al loro dovere senza dover aggiungere sacrifici a sacrifici.

(4-05554)

(1° agosto 1995)

RISPOSTA. - Con l'interrogazione cui si risponde si chiede che venga disposta l'apertura per cinque giorni a settimana dello sportello di riscossione dei tributi ubicato nel comune di Capri, nonchè l'istituzione di uno sportello autonomo nel comune di Anacapri, attesi i disagi lamentati dai contribuenti.

Al riguardo si rileva che con i decreti del Ministro delle finanze del 15 giugno 1993 è stata fissata, per quel che concerne le concessioni del servizio di riscossione dei tributi, la misura dei compensi per abitante servito e si è provveduto a stabilire, limitatamente ad alcune concessioni, tra le quali quella della provincia di Napoli, la riduzione del numero degli sportelli di riscossione (già determinato con i decreti ministeriali del 16 ottobre 1989).

Giova sottolineare che, ai fini dell'individuazione degli sportelli da sopprimere, avvenuta con i decreti del 1° agosto 1994, questa amministrazione ha tenuto conto delle esigenze dei contribuenti e delle realtà geografiche e socio-economiche dei territori coinvolti.

La decisione di procedere ad una graduale riduzione degli sportelli si è resa necessaria, tra l'altro, a seguito dell'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 1994, del conto fiscale e contributivo che ha determinato una contrazione dei versamenti delle imposte eseguiti presso gli sportelli di riscossione; conseguentemente, i costi di gestione di taluni di questi, a causa della dislocazione o della limitatezza dell'attività svolta, sono risultati eccessivamente gravosi da sostenere.

Alla luce delle circostanze di cui sopra, si fa presente che le richieste avanzate dall'onorevole interrogante non possono trovare accoglimento.

Tuttavia si evidenzia che l'articolo 6 della convenzione per l'affidamento in concessione del servizio di riscossione dei tributi stabilisce che nei comuni sprovvisti di sportello di riscossione per i quali il concessionario svolge il servizio di tesoreria *ex* articolo 32, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, il relativo sportello, previa intesa tra il concessionario e l'ente locale, potrà essere adibito anche alla riscossione dei tributi ovviamente senza alcun onere per questa amministrazione.

Il Ministro delle finanze
FANTOZZI

(22 novembre 1995)

DIONISI, BERGONZI, CUFFÀRO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che al fine di avere un confronto democratico sulle posizioni da assumere rispetto all'ipotesi di rinnovo del contratto della scuola lo SNALS di Rieti aveva promosso un *referendum* tra i lavoratori della scuola stessa inviando loro presso le sedi scolastiche materiale informativo e la scheda necessaria per esprimere il voto;

valutato che il provveditore agli studi di Rieti ha inviato con protocollo n. 16336 l'11 ottobre 1995 ai capi di istituto delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado ed ai presidenti dei distretti scolastici della provincia di Rieti, per opportuna conoscenza e norma, la circolare n. 323, protocollo n. 11731/DM, del 6 ottobre 1995 del Ministero della pubblica istruzione-Gabinetto, relativa al *referendum* indetto dallo SNALS, che così recita: «Risulta al Ministero che il Sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola (SNALS) con lettera datata 26 settembre 1995 ha invitato i capi di istituto a favorire il tempestivo recapito ai singoli operatori in servizio nella scuola della scheda con la quale si chiede loro un giudizio sul contratto di lavoro di recente stipulato.

Com'è noto il contratto di lavoro in questione non è stato sottoscritto dallo SNALS.

Al riguardo si precisa quanto segue:

1) la lettera è diretta ai capi di istituto, non in quanto soci del sindacato ma quali responsabili delle istituzioni scolastiche;

2) il *referendum* in questione è una iniziativa di parte sindacale, di natura meramente privatistica, ed in quanto tale non può rientrare in alcun modo, per quanto riguarda gli adempimenti, tra i compiti e le responsabilità istituzionali dei capi di istituto, anche alla luce delle vigenti disposizioni;

3) dare un supporto amministrativo all'iniziativa di una parte sindacale sarebbe lesivo del principio di imparzialità dell'amministrazione ed ingenererebbe una situazione compromissoria tra amministrazione scolastica e sindacato giuridicamente censurabile»,

gli interroganti chiedono di sapere quali siano stati i motivi che hanno indotto il Ministero ad impedire una pratica democratica ed op-

portuna come quella del *referendum* dei lavoratori su un'ipotesi contrattuale che li riguarda e se non si consideri tale comportamento lesivo della democrazia sindacale oltre che offensivo per la dignità dei singoli lavoratori e delle stesse istituzioni scolastiche.

(4-06572)

(26 ottobre 1995)

RISPOSTA. - In merito alla questione segnalata con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che il Sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola (SNALS) ha promosso l'iniziativa referendaria, di cui è cenno nell'interrogazione medesima, nei confronti di tutto il personale scolastico, senza informarne questo Ministero.

Al riguardo, si ricorda che la materia del *referendum* è disciplinata dall'articolo 21 della legge 20 maggio 1970, n. 300, richiamata dall'articolo 55 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29. Tale norma stabilisce che l'amministrazione deve consentire lo svolgimento, fuori dall'orario di lavoro, di *referendum*, sia generali che di categoria, su materie inerenti all'attività sindacale, indetti dalle organizzazioni sindacali tra i lavoratori, con diritto a partecipare di tutti i dipendenti appartenenti all'unità scolastica e alla categoria interessata.

Tenuto conto delle modalità particolari utilizzate dal suindicato sindacato per lo svolgimento del *referendum* (mancata informazione al Ministero, invito rivolto ai capi d'istituto a collaborare e a recapitare le schede), questo Ministero ha ritenuto opportuno intervenire perchè l'iniziativa referendaria si svolgesse nel rispetto del succitato articolo 21, il quale prescrive l'obbligo per l'amministrazione di «consentire» lo svolgimento di eventuali *referendum*, non di favorirli e appoggiarli.

Si desidera, peraltro, assicurare che l'intervento del Ministero non era inteso ad ostacolare in alcun modo lo svolgimento del *referendum* medesimo, come si desume da una lettura attenta e serena del testo della circolare del 10 ottobre 1995, n. 322, alla quale hanno fatto riferimento gli onorevoli interroganti.

In relazione a quanto sopra, si ritiene di non poter aderire alla richiesta di revocare la circolare medesima.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(24 novembre 1995)

LORETO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che nel comune di Crispiano (Taranto) sono attualmente in attività appena due ricevitorie per il totocalcio, nonostante una popolazione residente di circa 14.000 abitanti;

che una di queste è stata autorizzata in data 7 marzo 1995 al posto di un'altra che aveva cessato l'attività;

che la ricevitoria recentemente autorizzata è ubicata al limite del perimetro urbano, in un'edicola di appena 29 metri quadrati e con un'attività di appena 16 mesi;

che la stessa è stata preferita dalla commissione di zona di Bari, nonostante ci fossero molte altre richieste di altri esercenti attività commerciali;

che alcune di queste richieste erano suffragate da ben altri elementi a loro sostegno, come, ad esempio, quelle:

1) del signor Stefano Carrieri, titolare di una cartoleria con attività pluriennale e con 75 metri quadrati di superficie;

2) della signora Angela Maria Urgesi, titolare di un bar con attività pluriennale e con 98 metri quadrati di superficie;

3) della signora Aurelia Clemente, titolare di un esercizio commerciale nonchè di concessione per generi di monopolio con attività pluriennale e superficie superiore a quella richiesta;

4) della signora Angela Conserva, titolare di esercizio commerciale (bar) con attività pluriennale e superficie superiore a quella richiesta;

5) del signor Vito Leonardo Sibilla, titolare di esercizio commerciale (stazione di servizio e bar) con attività pluriennale e superficie superiore a quella richiesta;

che comunque tutti gli esercizi esclusi dalla concessione hanno una migliore ubicazione, un maggiore periodo di attività e una maggiore superficie a disposizione;

che comunque in Crispiano il quoziente abitanti-concessione è largamente superiore a 3.000, per cui non si capisce a quale criterio risponda il diniego da parte della commissione di zona di Bari di attribuire altre concessioni,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia stato il criterio seguito nel rilascio di una così opinabile concessione e nel diniego di altre, nonostante fossero ben più congruamente fondate;

se non si ritenga urgente riconsiderare l'intera questione, valutando l'opportunità di rilasciare altre concessioni a tutela degli interessi del pubblico.

(4-04174)

(3 luglio 1995)

RISPOSTA. - In riferimento al problema sollevato dall'onorevole interrogante, riguardante la concessione della ricevitoria del totocalcio nel comune di San Crispiano, si osserva, preliminarmente, che le concessioni di cui trattasi vengono assegnate in base ad apposito regolamento alle cui disposizioni si attiene il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI).

Per quanto riguarda, in particolare, la concessione nel comune di Crispiano (Taranto) si fa presente che essa è stata rilasciata a seguito della definitiva chiusura della ricevitoria n. 7523 ubicata nel territorio del predetto comune, in via Martina Franca 81-83.

Infatti, la commissione per le ricevitorie della zona concorsi pronostici di Bari ha ritenuto prioritaria ed ha preso in esame solamente la sostituzione e il ripristino nella zona (stessa via) già servita da oltre un decennio da una ricevitoria. Ciò in considerazione del

fatto che il comune di San Crispiano non era stato inserito nel piano di sviluppo per il gioco del totocalcio per la stagione 1995-96.

Al riguardo, il CONI ha assicurato che tra le richieste pervenute, il locale della signora Vita Antonia Colucci è risultato l'unico ad avere i requisiti richiesti.

Il predetto locale è, infatti, ubicato in via Martina Franca 70, a pochi metri di distanza dalla ricevitoria chiusa, ed il locatore svolge un'attività commercialmente valida per afflusso di persone.

Considerato che con tale concessione si è inteso ripristinare un punto di convalida ubicato in una zona che ha raccolto per oltre un decennio un volume di gioco accettabile e che nessuna altra richiesta, oltre a quella della signora Colucci, risultava riferita a un locale ubicato nelle immediate vicinanze, il CONI ha rappresentato l'impossibilità di qualsiasi comparazione.

Va tuttavia fatto presente che nella ipotesi in cui il comune di San Crispiano venga inserito nei programmi di sviluppo per la stagione 1996-97, le richieste pervenute da esercizi ubicati in zona diversa da quella considerata non potranno non essere esaminate e valutate in comparazione.

Il Ministro delle finanze
FANTOZZI

(4 novembre 1995)

LORETO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che per l'anno scolastico 1994-95 a fronte della presenza di 15 alunni portatori di *handicap* sono state assegnate alla scuola media statale «Papa Giovanni XXIII» di Palagiano (Taranto) 4 cattedre interne e 12 ore in cattedra-orario e per un solo ragazzo ritenuto «gravissimo» sono state utilizzate 18 ore;

che nella suddetta scuola media sono presenti altri casi di alunni, ancorchè non formalmente dichiarati «portatori di *handicap*», con forti svantaggi di tipo socio-culturale, sino al caso limite di qualche alunno che nella scuola elementare godeva dell'insegnamento di sostegno ed ora no;

che per l'anno scolastico 1995-96, in presenza di 14 alunni portatori di *handicap*, sono stati assegnati in organico di diritto solo 4 docenti di sostegno, nonostante ci siano 2 casi di alunni portatori di *handicap* gravissimo, che da soli richiedono 36 ore settimanali di insegnamento di sostegno;

constatato che questo problema, sollevato durante lo scorso anno scolastico dall'interrogante per altre scuole della provincia di Taranto, è comune a quasi tutte le realtà scolastiche della provincia, per cui si appalesa l'inderogabile necessità di richiedere al provveditorato agli studi un approccio meno burocratico al problema, per non ridurre ai livelli minimi la qualità del servizio scolastico,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente e necessario far riconsiderare le assegnazioni delle ore di insegnamento di sostegno effettuate per la scuola media di Palagiano, per assicurare un servizio scolastico

almeno sufficiente e la realizzazione degli interventi richiesti dalla normativa in vigore (legge n. 517 del 1977, legge n. 104 del 1992, eccetera).

(4-05336)

(20 luglio 1995)

RISPOSTA. - Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto in merito alle preoccupazioni espresse dall'onorevole interrogante circa la situazione dei ragazzi portatori di *handicap* che frequentano la scuola media «Papa Giovanni XXIII» di Palagiano (Taranto).

Questa amministrazione, da sempre attenta e sensibile alle problematiche di alunni e studenti portatori di *handicap*, ha emanato la circolare ministeriale n. 249 del 17 luglio 1995 al fine di assicurare, per l'anno scolastico 1995-96, in ogni provincia ed in modo sollecito ed equo, il funzionamento dei posti di sostegno in deroga al rapporto 1/4.

Per la prima volta, quindi, i provveditori agli studi vengono autorizzati ad istituire, direttamente sotto la propria responsabilità e previ i debiti accertamenti e valutazioni nel merito, i posti in parola nella misura ritenuta necessaria e sufficiente a soddisfare le effettive e documentate esigenze, rappresentate in proposito, dalle singole scuole della provincia al fine di assicurare a ciascun disabile le ore di sostegno indispensabili a garantirne la piena integrazione scolastica.

Il provveditore agli studi di Taranto ha riconosciuto a tutti i ragazzi segnalati dal preside della scuola media in parola le condizioni di *handicap* e soltanto per uno, giudicato gravissimo, è stata richiesta la deroga totale al rapporto insegnanti-alunni fissato, per la provincia di Taranto, in 1 a 2-3.

Occorre precisare che l'istituto della deroga costituisce una risorsa straordinaria ed il ricorso al medesimo non ne determina, automaticamente, la conferma nell'anno scolstico successivo.

Per quanto concerne, infine, le condizioni di svantaggio socio-culturale, questa amministrazione ritiene che non debbano essere confuse con quelle di *handicap*, in quanto le prime non richiedono interventi di sostegno ma un ampliamento di opportunità educative.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(24 novembre 1995)

LORETO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nella mattinata del giorno 22 luglio 1995 un pauroso incendio boschivo si è sviluppato nella gravina Madonna della Scala in agro di Massafra (Taranto), distruggendo 15 ettari di pineta e 8 ettari di pascolo;

che sul posto sono intervenute numerose squadre dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato, nonchè operatori della comunità montana ed autobotti messe a disposizione del comune;

che, nonostante tali interventi, è apparso subito impossibile raggiungere gran parte della gravina con mezzi terrestri, per cui si è reso necessario richiedere l'intervento di due aerei Canadair che hanno effettuato lanci d'acqua sulla zona colpita dalle fiamme;

che la gravina Madonna della Scala, attualmente in fase di rimboschimento, nel passato è stata spesso colpita dagli incendi, l'ultimo dei quali nello scorso mese di giugno aveva distrutto altri 15 ettari di pineta,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dotare anche l'aeroporto di Grottaglie di almeno un Canadair e di qualche elicottero antincendio per presidiare adeguatamente la Puglia e le altre regioni vicine e per tutelare quelle bellezze ambientali di eccezionale valore che sono le gravine che solcano l'arco ionico.

(4-05411)

(26 luglio 1995)

SPECCHIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente*. - Premesso:

che nell'area protetta di Torre Guaceto (Carovigno - Brindisi) nei giorni scorsi si è sviluppato un incendio che ha provocato danni limitati solo perchè il fatto è stato subito segnalato dai volontari del WWF ai vigili del fuoco che sono intervenuti tempestivamente;

che già negli anni passati la zona è stata oggetto di incendi che hanno provocato ingenti danni;

che lo scorso anno la prefettura di Brindisi aveva coordinato azioni dirette alla prevenzione degli incendi mentre quest'anno pare che nulla sia stato ancora fatto,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per prevenire gli incendi e coordinare le opportune azioni.

(4-05226)

(13 luglio 1995)

RISPOSTA. (*) - Si risponde alle interrogazioni indicate in oggetto in base a delega della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per i rapporti con il Parlamento.

In premessa, è necessario ricordare che in forza della legge n. 47 del 1995 e dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la tutela dei boschi e delle foreste è di competenza delle regioni, mentre è riservata allo Stato la competenza per l'organizzazione e la gestione del servizio aereo per lo spegnimento degli incendi boschivi.

Da quanto detto sopra ne deriva che gli interventi a terra per lo spegnimento degli incendi spetta alle regioni, mentre lo Stato interviene per organizzare e coordinare gli interventi aerei attraverso il Centro operativo aereo unificato (COAU) del Dipartimento della protezione civile.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Per la campagna 1995, il Governo ha anche emanato il decreto-legge 10 luglio 1995, n. 275, converitto, senza modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 339, recante «Disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale».

Nella campagna contro gli incendi boschivi di quest'anno, che ha avuto inizio il 26 giugno 1995, sono stati rischierati 9 velivoli Canadair, di cui 5 aerei CL 215 e 4 aerei CL 415, di recente acquisizione.

Ai suddetti velivoli vanno aggiunti:

5 aerei G 222, capacità 5.000 litri di ritardante (Aeronaautica militare);

1 aereo C 130, capacità 12.000 litri di ritardante (Aeronautica militare);

4 elicotteri CH 47, capacità 5.000 litri di estinguente (Esercito italiano);

4 elicotteri AB 212, capacità 1.000 litri di estinguente (Esercito italiano-Marina militare);

2 elicotteri AB 412, capacità 1.000 litri di estinguente (Esercito italiano).

Oltre ai velivoli rischierati vanno considerati anche quelli dislocati dai vigili del fuoco e dal Corpo forestale secondo il seguente prospetto:

Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (Corpo forestale dello Stato):

9 elicotteri AB 412
12 elicotteri NH 500.

Ministero dell'interno (Corpo dei vigili del fuoco):

6 elicotteri AB 412;
4 elicotteri AB 204;
3 elicotteri AB 206.

Si aggiunge che le regioni stipulano annualmente con ditte private, all'inizio della campagna antincendi boschivi, apposite convenzioni per il noleggio di velivoli e elicotteri leggeri secondo le specifiche esigenze territoriali.

I mezzi aerei sopracitati sono stati dislocati nelle regioni italiane nel modo seguente, tenuto conto delle esigenze di maggiore rischio e della natura del territorio:

Liguria:	Genova: 1 aereo (Canadair) CL 215; Luni (La Spezia): 1 elicottero AB 212.
Toscana:	Pisa: 3+2 aerei G 222: 1 aereo C 130.
Lazio:	Ciampino: 2 aerei (Canadair) CL 415, 1 aereo (Canadair) CL 215. Viterbo: 1 elicottero CH 47; 1 elicottero AB 212.
Campania:	Puntegnano (Salerno): 1 elicottero CH 47; 1 elicottero AB 412.
Puglia:	Amendola (Foggia): 1 elicottero AB 412; Grottaglie (Taranto): 1 elicottero AB 212.

Calabria: Lamezia Terme (Catanzaro): 2 aerei (Canadair) CL 415.
Sicilia: Catania: 2 elicotteri CH 47; 1 elicottero AB 212.
Sardegna: Alghero (Sassari): 1 aereo (Canadair) CL 215;
Olbia (Sassari): 1 aereo (Canadair) CL 215;
Cagliari: 1 aereo (Canadair) CL 215.

Pertanto la regione Puglia e le aree viciniori trovano adeguato presidio nella possibilità di intervento degli aerei Canadair rischierati sull'aeroporto di Lamezia Terme, nonchè sulla capacità operativa degli elicotteri posizionati ad Amendola.

Inoltre, sull'aeroporto di Grottaglie è anche disponibile, per situazioni di emergenza, un elicottero multiruolo che la Marina militare rende disponibile, nell'ambito del concorso aereo alla lotta agli incendi boschivi, per eventuali interventi in ambito locale.

Per quanto concerne i risultati conseguiti, quest'anno, pur nella sostanziale contrazione del numero degli incendi, si è avuta nella regione in esame una maggiore estensione dell'area bruciata rispetto all'anno precedente.

Infatti, a fronte di 201 incendi (contro i 537 del 1994), gli ettari percorsi dal fuoco sono stati 5.369, contro i 4.208 dell'anno scorso, mentre la media di ettari bruciati per singolo incendio è aumentata da ettari 7.8 del 1994 a ettari 26.7 del 1995.

Ciò è dipeso, soprattutto, dal fatto che il centro operativo regionale sui precitati 201 incendi verificatisi ha chiesto l'intervento aereo soltanto in 9 casi, non avvalendosi della possibilità operativa dei vari vettori aerei rischierati nei predetti aeroporti.

Detti aerei, infatti, sono stati impegnati solo parzialmente, risultando non utilizzati per lunghi periodi della stessa campagna AIB.

Al riguardo è necessario che la regione Puglia renda possibile, per il centro operativo interessato, la rigorosa applicazione delle nuove procedure di intervento aereo elaborate da questo Dipartimento che, ove attuate, hanno prodotto, quest'anno, risultati molto lusinghieri, come nella regione Sardegna (ettari bruciati 2.845 nel 1995 conto i 55.000 ettari registrati nel 1994 ed una media di ettari bruciati, per singolo incendio, di ettari 2.7 nel 1995 contro i 56.8 ettari del 1994) ed in altre regioni definite ad alto rischio.

Le nuove procedure adottate dal Centro operativo aereo unificato di questo Dipartimento sono finalizzate a ridurre al massimo l'intervallo di tempo tra l'avvistamento e la richiesta di intervento aereo e, soprattutto, alla segnalazione tempestiva dell'incendio.

IL Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
BARBERI

(21 novembre 1995)

LORETO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il territorio della zona centro-occidentale della provincia di Taranto è caratterizzato dalla presenza di notevolissime superfici rico-

perte da pinete sulla costa, da boschi nella zona premurgiana e da un sistema di gravine e lame nella parte intermedia del territorio;

che queste profonde ed inaccessibili gravine rappresentano un'eccezionale risorsa ambientale che d'estate viene continuamente attaccata dagli incendi;

che per la loro tutela dagli incendi non sembrano adeguati i peraltro scarsi strumenti antincendio in dotazione alla protezione civile, in quanto i pochissimi aerei «Canadair» disponibili non possono affrontare crepacci, gole e gli intermittenti dislivelli altimetrici del terreno;

che per fronteggiare gli incendi che colpiscono aree così particolari ed inaccessibili appaiono quindi più idonei gli elicotteri;

che il coordinamento per la protezione civile ha in dotazione 11 elicotteri del tipo CH 47, gestiti dall'esercito in regime di convenzione, per i quali si sta sperimentando il cosiddetto modulo Silvani, che consiste nell'attaccare al veicolo un serbatoio per l'acqua, onde consentire una sua utilizzazione per fini antincendio;

che i suddetti velivoli sono attualmente sistemati in numero di 8 a Viterbo, di uno a Ponte Cagnano (Salerno) e di 2 a Catania e che appare quindi possibile spostare qualche unità da Viterbo all'aeroporto di Grottaglie (Taranto), a presidio di tutta la Puglia, che è una delle regioni maggiormente colpite dal fenomeno degli incendi boschivi,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di far accelerare i tempi della sperimentazione del modulo Silvani, onde poterne disporre in tempi compatibili con l'emergenza rappresentata in Puglia dagli incendi boschivi in zone particolarmente inaccessibili come le gravine;

se non si ritenga di spostare all'aeroporto di Grottaglie qualche elicottero CH 47 per consentire sempre più rapidi interventi nella lotta contro gli incendi boschivi.

(4-05548)

(1° agosto 1995)

RISPOSTA. - Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto in base a delega della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per i rapporti con il Parlamento.

Questo Dipartimento ha interessato fin dal settembre 1993 il Ministero della difesa per l'avvio della sperimentazione del modulo «Silvani», che consiste nell'attaccare al veicolo un serbatoio per l'acqua, onde consentire una sua utilizzazione per fini antincendio, da impiegare eventualmente sugli elicotteri CH 47, gestiti dall'aviazione dell'Esercito, per la lotta agli incendi boschivi, con particolare riferimento alle zone critiche (crepacci, gole, gravine ed altro).

Le fasi di omologazione del sistema, rientranti nella competenza di Costarmaereo, vengono controllate dal reparto sperimentale di volo dell'Aeronautica militare, con la collaborazione tecnica della ditta Agusta di Cascina Costa e della stessa ditta Silvani spa, titolare del progetto.

I lavori, che si sono rivelati di particolare complessità e delicatezza, in quanto destinati a superare aspetti critici che possono interessare la sicurezza in volo, sono ancora in corso.

Per quanto riguarda le esigenze relative agli interventi antincendio, il territorio della regione Puglia riceve la necessaria copertura aerea dagli aeromobili schierati a Lamezia Terme (due CL 415) e dagli elicotteri posizionati sugli aeroporti di Pontecagnano (un elicottero AB 412) e Amendola (un elicottero AB 412), nonchè dall'elicottero della Marina militare posizionato nell'aeroporto di Grottaglie (un elicottero AB 212).

Quest'anno, pur nella sostanziale contrazione del numero degli incendi, si è avuta nella regione una maggiore estensione dell'area bruciata rispetto all'anno precedente.

Infatti, a fronte di 201 incendi (contro i 537 del 1994), gli ettari percorsi dal fuoco sono stati 5.369, contro i 4.208 dell'anno scorso, mentre la media di ettari bruciati per singolo incendio è aumentata da ettari 7.8 del 1994 a ettari 26.7 del 1995.

Ciò è dipeso, soprattutto, dal fatto che il centro operativo regionale pugliese sui precitati 201 incendi verificatisi quest'anno ha chiesto l'intervento aereo soltanto in 9 casi, non avvalendosi della possibilità operativa dei vari vettori aerei rischierati da questo Dipartimento.

Detti aerei, infatti, sono stati impegnati solo parzialmente risultando non utilizzati per lunghi periodi nella stessa campagna AIB.

Al riguardo è necessario che la regione Puglia renda possibile, per il centro operativo interessato, la rigorosa applicazione delle nuove procedure di intervento aereo elaborate da questo Dipartimento che, ove attuate, hanno prodotto, quest'anno, risultati molto lusinghieri, come nella regione Sardegna (ettari bruciati 2.845 nel 1995 contro i 55.000 ettari registrati nel 1994 ed una media di ettari bruciati, per singolo incendio, di ettari 2.7 nel 1995 contro i 56.8 ettari del 1994) ed in altre regioni definite ad alto rischio incendio.

Le nuove procedure adottate dal centro operativo aereo unificato (COAU) di questo Dipartimento sono finalizzate a ridurre al massimo l'intervallo di tempo tra l'avvistamento e la richiesta di intervento aereo e, soprattutto, alla segnalazione tempestiva dell'incendio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
BARBERI

(21 novembre 1995)

MACERATINI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti dell'Ente poste italiane, stipulato il giorno 11 agosto 1994, all'articolo 5 ha previsto di corrispondere al personale con tale qualifica un «superminimo» individuale in funzione della responsabilità organizzativa assegnata, del livello raggiunto di prestazioni, di competenza e di esperienza professionale;

che i nuovi dirigenti, specialmente quelli assegnati a funzioni di direttore di sede o di filiale, per effetto di meccanismi operanti, ricevono una retribuzione inferiore rispetto agli altri colleghi con stesse funzioni, per cui è necessario mitigare gli effetti negativi del trattamento economico attraverso l'erogazione del superminimo in argomento;

che il compenso in parola, il cui importo globale non raggiunge complessivamente il miliardo annuo, non viene corrisposto da oltre un anno e mezzo,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi di tanto ingiustificato ritardo, considerato che la provvidenza è stata approvata, in quanto facente parte del contratto collettivo nazionale di lavoro dal consiglio di amministrazione e dal collegio dei revisori dei conti ed è stata confortata dal parere favorevole dei Ministeri del lavoro e del tesoro appositamente interpellati e che, inoltre, è stato quasi raggiunto il pareggio di un bilancio che presentava un macroscopico disavanzo;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare perchè l'Ente poste italiane onori gli impegni assunti nei confronti dei propri dirigenti che si sono adoperati per raggiungere gli obiettivi prefissati, mentre si vedono invece ancora mortificati;

se gli impegni voluti, sottoscritti e approvati da quanti hanno introdotto e regolato il superminimo in parola debbano essere considerati come quelli di chi, artatamente, vuole ottenere senza contropartita quanto pattuito.

(4-05540)

(1° agosto 1995)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane - interessato in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame - ha comunicato che il consiglio di amministrazione, nella seduta del 23 dicembre 1994, ha deliberato di non procedere, per l'anno 1994, all'attribuzione ai dirigenti del superminimo individuale previsto dall'articolo 5 del contratto collettivo nazionale di lavoro, stipulato l'11 agosto 1994.

Tale decisione - ha precisato il medesimo Ente - non appare in contrasto con la citata disposizione contrattuale in quanto il comma 1 dell'articolo 5 prevede testualmente che «al dirigente potrà essere corrisposto un superminimo individuale...».

D'altra parte, il contratto stabilisce che il compenso in parola venga determinato in misura annua distinta a seconda del livello delle funzioni svolte dai singoli dirigenti, senza prevedere una decorrenza che vincoli l'Ente stesso alla sua corresponsione.

Pertanto, ha precisato il ripetuto Ente, il superminimo, potrà essere erogato non appena saranno definite le compatibilità economico-finanziarie dell'azienda.

In sostituzione ed in attesa del menzionato corrispettivo, ai dirigenti dell'Ente viene liquidata una indennità non pensionabile comprensiva del premio di presenza e dello straordinario, affinchè gli stessi dirigenti non percepiscano una retribuzione inferiore a quella goduta in costanza di rapporto di lavoro di tipo pubblicistico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAMBINO

(27 novembre 1995)

MEDURI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza che, con decisione molto discutibile, anzi - a parere dell'interrogante - dissennata, il Ministro del lavoro avrebbe disposto il trasferimento da Reggio Calabria a Catanzaro dell'ufficio regionale del lavoro che conta 36 dipendenti; conseguentemente anche l'ispettorato regionale (20 dipendenti) verrebbe trasferito dalla sua sede centenaria di Reggio Calabria e l'identica cosa dovrebbe quindi avvenire per l'agenzia per l'impiego (40 dipendenti) anch'essa attualmente con sede in Reggio Calabria.

Non ha alcun senso spostare da Reggio, città con un tasso di disoccupazione che supera il 40 per cento, uffici con una tradizione ormai consolidata a Reggio e gettare nello scompiglio circa 100 famiglie che sarebbero costrette a trasferirsi in altra città distante da Reggio circa 200 chilometri, nè vale trincerarsi dietro il discorso che vorrebbe tali uffici dislocati nella sede del riscoperto, dopo 25 anni, capoluogo di regione; anche la RAI, infatti, colloca le proprie sedi regionali nei capoluoghi di regione, ma in Calabria ha sede a Cosenza, dove peraltro ha costruito una nuova sede con investimenti di alcune decine di miliardi.

Poichè l'inopinata decisione del Ministro del lavoro ha destato vivo allarme non solo tra coloro che sono direttamente interessati, ma anche tra tutti i cittadini di Reggio che vedono in tale decisione il risorgere di vecchie logiche discriminatrici nei confronti di una città che ha già subìto troppe prevaricazioni e poichè anche l'ordine pubblico potrebbe essere seriamente turbato, si chiede altresì di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga di compiere un intervento personale ed immediato perchè venga revocata l'incauta decisione del trasferimento a Catanzaro dei predetti uffici.

(4-06099)

(27 settembre 1995)

RISPOSTA. - Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con riferimento alla questione trattata nel documento parlamentare, si fa presente quanto segue.

La stesura dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica, di riorganizzazione della struttura, centrale e periferica, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non costituisce un mutamento di decisione rispetto alla volontà di mantenere in Reggio Calabria la sede del nuovo ufficio regionale, che unifica e sostituisce i due attuali uffici periferici del Ministero.

Tale previsione normativa nulla innova rispetto al passato, in particolare a quanto già previsto dalla legge 22 luglio 1961, n. 628, che contiene le medesime locuzioni.

La vigenza della norma richiamata ha consentito il mantenimento della sede dei due uffici nella città di Reggio Calabria, anche dopo che, nel 1971, il capoluogo di regione venne individuato nella città di Catanzaro.

Ciò in quanto, fin da allora, il complessivo assetto degli organi e degli uffici statali tenne conto della situazione peculiare della regione Calabria.

Peraltro il Ministero non ha in alcuna circostanza contraddetto tale sua impostazione, anzi ne ha negli ultimi anni rafforzato la valenza con l'istituzione in Reggio Calabria dell'agenzia regionale per l'impiego, organismo tecnico di supporto alla commissione regionale per l'impiego, anch'essa, com'è noto, costituita ed operante nella città di Reggio.

Si fa presente, infine, che motivi di razionalità, di economicità, di gestione e di tutela delle condizioni di lavoro del personale sconsigliano, come per il passato, qualsiasi indirizzo contrario.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TREU

(23 novembre 1995)

MODOLO. - *Al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale.* - Per sapere se non si ritenga opportuno intraprendere una indagine per acquisire una precisa conoscenza della situazione di grave disagio e vessazione burocratica in cui si vengono a trovare i vedovi con figli minori.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intenda adottare al fine di liberare le famiglie che versano in queste situazioni dalle pastoie e dagli oneri burocratici nel rapporto con il giudice tutelare, con gli enti previdenziali, con l'amministrazione finanziaria, con le amministrazioni locali e per promuovere azioni positive volte a dare piena attuazione ai principi costituzionali relativi alla tutela della comunità familiare nel momento in cui questa subisce il trauma della scomparsa o dell'invalidazione di un coniuge.

(4-03032)

(31 gennaio 1995)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto, il Ministero di grazia e giustizia - Gabinetto del Ministro - ha comunicato quanto segue.

In relazione al contenuto dell'interrogazione in oggetto sono state richieste notizie e suggerimenti a tutte le corti di appello.

La maggior parte degli uffici giudiziari ha affermato che non sono emersi particolari problemi o difficoltà nell'espletamento delle pratiche relative alle situazioni prospettate nell'interrogazione, criticando però quasi tutti il regime fiscale, ritenuto eccessivamente oneroso.

Alcuni uffici (ad esempio, le preture di Bologna, Piacenza e La Spezia) hanno posto l'accento sul problema dell'autorizzazione che il vedovo con figli minori deve chiedere per sè e per i figli per il rilascio del passaporto: tale adempimento non avrebbe quasi ragione di esistere essendo, in pratica, difficilmente verificabile l'esigenza di impedire l'espatrio per il genitore vedovo, mentre causa notevoli spese (attualmente ammontanti a lire 120.000) ed aggravi.

In ossequio a tale esigenza, alcuni uffici del giudice tutelare (ad esempio, quelli di Roma, Genova, Milano e Palermo) non richiedono pià la suddetta autorizzazione.

La pretura di Torino ha proposto la modifica della norma che prevede l'autorizzazione all'accettazione dell'eredità: poichè l'accettazione dell'eredità al minore può essere compiuta solo con il beneficio dell'inventario e quindi non può arrecare alcun danno al minore, si ritiene inutile l'intervento del magistrato, potendo l'autorizzazione essere circoscritta alle sole ipotesi di rinuncia.

La corte d'appello di Campobasso auspica, invece, una riforma globale della materia con l'istituzione di un tribunale della famiglia che gestisca anche tutte le situazioni relative ai vedovi con figli minori.

Infine, la pretura di Genova, dopo aver criticato le norme che regolano il già visto istituto dell'autorizzazione all'accettazione dell'eredità del minore, auspica che vengano riviste pure tutte le norme che riguardano gli atti di straordinaria amministrazione che debbano compiersi nell'interesse del minore (di volta in volta, devono essere autorizzati dal giudice tutelare o dal pretore o dal tribunale): almeno per i patrimoni più modesti, dovrebbe procedersi ad una riduzione degli obblighi e all'esenzione dai carichi fiscali.

Tanto riferito circa le proposte formulate da parte di numerosi uffici giudiziari, si rileva che la questione, opportunamente sollevata dall'onorevole interrogante, merita effettivamente specifica attenzione.

In effetti, con taluni interventi legislativi ed amministrativi, potrebbero essere evitati inutili disagi a persone che, proprio perchè colpite nei propri affetti familiari, meritano di essere considerate con particolare sensibilità e riguardo, anche nei rapporti con i pubblici uffici.

Sarà senz'altro cura dei miei uffici approfondire questa tematica ed assumere, insieme al Dicastero di grazia e giustizia, ogni opportuna iniziativa.

Il Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale
OSSICINI

(24 novembre 1995)

ORLANDO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nella tornata di trasferimenti nell'ambito della scuola elementare per l'anno scolastico 1995-1996 in molte province, in particolare in quella di Chieti, si sono verificate incongruenze determinate dalla inadeguatezza della tabella di viciniorità adottata dal provveditorato per la consultazione ed i provvedimenti conseguenti nel caso di movimenti riguardanti i perdenti posto, inadeguatezza risultante dalla sua datazione (1947) e, perciò, da una realtà viaria profondamente modificata nel corso degli ultimi decenni;

che, più in generale, nell'articolo 17 («anzianità di servizio») dell'ordinanza ministeriale che regola i trasferimenti, sembra esserci contraddizione tra la parità dichiarata tra l'abilitazione conseguita in un concorso per l'insegnamento nella scuola materna e quella riferita alla scuola elementare, in quanto entrambe consentono il passaggio a ruolo dalla prima alla seconda classe, e la valutazione del servizio dei due ordini ai fini del trasferimento stesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso gli organi competenti (ACI e provincia) per la revisione e l'aggiornamento tempestivo delle tabelle di viciniorità;

se non intenda procedere ad un'analisi accurata del disposto dell'articolo 17 dell'ordinanza ministeriale che regola i trasferimenti così da definire in modo ultimativo criteri equi di valutazione del servizio nei casi di passaggi di ruolo.

(4-05776)

(13 settembre 1995)

RISPOSTA. - In merito alle questioni riguardanti i trasferimenti del personale docente delle scuole elementari in provincia di Chieti, di cui alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.

Il problema dell'aggiornamento delle tabelle di viciniorità è stato e continua ad essere oggetto di attenzione da parte del provveditore agli studi di Chieti, il quale si è già attivato e continuerà ad attivarsi presso l'ACI e l'amministrazione provinciale per acqusire la necessaria documentazione concernente le distanze chilometriche tra i vari comuni al fine di adeguare le tabelle alle intervenute modifiche della realtà viaria.

Quanto alla tematica inerente la valutazione di titoli, ed in particolare la valutazione dell'abilitazione conseguita da un docente elementare a un concorso per l'insegnamento nelle scuole materne ai fini del trasferimento, si fa presente che la medesima è stata affrontata in sede di contrattazione decentrata dall'apposito gruppo di lavoro competente in tema di mobilità del personale docente, il quale si è orientato nel senso di non ritenere utile a tal fine il titolo in questione.

Non si ravvisano comunque elementi ostativi affinchè il problema in esame possa essere nuovamente riproposto all'attenzione del succitato gruppo di lavoro in occasione della prossima contrattazione decentrata, in tema appunto di mobilità del personale docente.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(24 novembre 1995)

PERIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che gli insegnanti dipendenti dalla pubblica amministrazione, nel periodo che intercorre dal 1991 al 1994, sono stati privati del diritto di avere un nuovo contratto collettivo di lavoro;

che nelle loro retribuzioni il nuovo contratto, sottoscritto soltanto il 4 agosto 1995, ha perfino abolito gli aumenti biennali di anzianità;

che questo stato di cose è palesemente lesivo dei diritti costituzionali, dal momento che è venuta meno la giusta retribuzione, proporzionata alla qualità e quantità della prestazione professionale;

che i gruppi sindacali della scuola hanno rilevato l'assenza di tutela della giusta retribuzione, sancita dall'articolo 36 della Costituzione, a fronte della progressiva diminuizione del potere di acquisto degli stipendi,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno adottare il giusto riconoscimento e il recupero dei diritti retributivi ai docenti.

(4-06088)

(27 settembre 1995)

RISPOSTA. - Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si deve far presente che la definizione del contratto relativo al comparto scuola è avvenuta, in conformità di quanto stabilito dal decreto legislativo n. 29 del 1993, sulla base delle scelte effettuate dall'apposita Agenzia per le relazioni sincadali (ARAN).

Quanto, comunque, alla lamentata inadeguatezza delle retribuzioni previste dal contratto in parola, si osserva che i vincoli alle risorse economiche sulle quali è possibile fare affidamento sono fissati, così come del resto per gli altri contratti del pubblico impiego, in sede di legge finanziaria e secondo direttive impartite dal Dipartimento della funzione pubblica.

Nel caso specifico, la succitata Agenzia, nel condurre le trattative nell'ambito dei poteri attribuitile dall'articolo 50 del menzionato decreto legislativo n. 29 del 1993, si è dovuta necessariamente attenere, sulla base della direttiva del 5 settembre 1994, alle disponibilità finanziarie individuate, in materia di contrattazione nel settore del pubblico impiego, dalla legge finanziaria n. 725 del 23 dicembre 1994 e dalla legge di bilancio.

Si aggiunge, ad ogni modo, che avverso il nuovo contratto di lavoro del comparto scuola - pubblicato, com'è noto, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 5 settembre 1995 - alcuni dipendenti risultano aver presentato ricorso in via giurisdizionale, al fine di ottenere interventi atti a compensare il mancato adeguatamento effettivo delle retribuzioni al costo della vita.

Della questione è stata investita, a cura delle Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Avvocatura dello Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(24 novembre 1995)

PIERONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il 1° settembre 1995 è stata istituita la scuola dell'infanzia nella frazione di Santa Maria Apparente nel comune di Civitanova Marche (Macerata), è stata avviata la mensa, si sono attivati gli ausiliari e i bambini - 21 iscritti, 18 frequentanti effettivi - hanno iniziato il processo educativo;

che il 23 settembre il provveditorato agli studi di Macerata sopprimeva il servizio nel quadro di un provvedimento interessante anche un'altra sezione scolastica del comune di Civitanova Marche;

che mentre per l'altra sezione (via Tacito) la chiusura non recava pregiudizio insanabile agli utenti (i bambini infatti potevano essere distribuiti in altre scuole materne), per quanto riguarda Santa Maria Apparente si è trattato nè più nè meno che di interruzione di pubblico servizio, reso ancora più grave dalla mancata informazione per il complesso degli utenti;

che le famiglie e i bambini si trovano oggi senza scuola e il paradosso è che i costi sostenuti per attivarla - all'atto della chiusura - si sono trasformati in spreco di denaro pubblico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con immediata urgenza presso il provveditore agli studi di Macerata affinchè sia ripristinato il servizio oggetto della presente interrogazione. (4-06052)

(26 settembre 1995)

RISPOSTA. - Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto, riguardante la scuola dell'infanzia di Civitanova Santa Maria Apparente (Macerata), e si comunica quanto segue.

Il provveditore agli studi di Macerata, allo scopo di corrispondere alla pressante richiesta di numerose famiglie i cui bambini (circa 173) non erano stati accolti nelle scuole materne della provincia per indisponibilità dei posti nelle sezioni già funzionanti, aveva in effetti istituito, con proprio decreto n. 10218 del 5 settembre 1995, nuove sezioni di scuola materna, in applicazione della circolare ministeriale del 26 luglio 1995.

Il funzionamento di tali nuove sezioni, tra le quali quella di Civitanova Santa Maria Apparente, fu tuttavia sospeso per l'intervento di questo Ministero al fine di verificare la consistenza dell'organico provinciale assegnato al provveditorato suddetto.

A conclusione degli accertamenti, tenuto conto delle esigenze e priorità segnalate dalle competenti direzioni didattiche, con decreto del provveditore del 2 ottobre 1995 fu riportata alla regolarità la situazione delle sezioni di scuola materna.

In tal modo la nuova sezione di Civitanova Marche Santa Maria Apparente ha potuto riprendere il proprio funzionamento a turno intero risolvendo così tutte le problematiche sollevate dalle famiglie interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(24 novembre 1995)

POZZO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Per sapere:

quali provvedimenti il Ministro abbia preso nei confronti del dottor Eduardo Brunetti, funzionario amministrativo contabile, già vice

console in Stoccarda, il quale ha fatto perdere allo Stato italiano la somma di 40 milioni di lire circa, avendo egli dimenticato di fare la richiesta di rimborso IVA al Ministero degli esteri tedesco (Auswärtiges Amt) per gli anni 1989-1990; richiesta di chiarimento è stata anche avanzata dal membro del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) di Stoccarda Bruno Zoratto, il quale, con una precisa e dettagliata lettera al presidente del CGIE, ha chiesto di conoscere quali provvedimenti disciplinari intenda prendere il Ministro degli affari esteri nei confronti del dottor Eduardo Brunetti, quali azioni siano state intentate per far restituire il denaro perso e come giudichi il suo pessimo comportamento mantenuto a Stoccarda nella gestione del personale; va ricordato che il dottor Brunetti ha per anni ricoperto la funzione di vice console nel consolato generale in Stoccarda, mentre la consorte Maria Rita Genovesi risultava ufficialmente responsabile femminile della locale sezione del PDS, «distinguendosi» per i suoi frequenti interventi nelle assemblee sezionali del partito;

se ritenga che tale comportamento sia in regola con le funzioni e il ruolo di chi dovrebbe rappresentare oltre confine gli interessi dello Stato, e quindi di tutti gli italiani.

(4-03767)

(21 marzo 1995)

RISPOSTA. - Il competente ufficio VIII della Direzione generale del personale e amministrazione ha confermato la mancata richiesta alle autorità tedesche da parte dell'allora primo vice console a Stoccarda, dottor Eduardo Brunetti, di rimborso dell'IVA per gli anni 1989-90. Nei confronti del predetto sono stati adottati, ai sensi della vigente normativa, tutti i provvedimenti necessari per il reintegro del danno erariale che dal suo comportamento è derivato.

Considerate le modalità di svolgimento dei fatti medesimi non si ritiene sussistano gli estremi per instaurare un procedimento disciplinare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE

(21 novembre 1995)

SARTORI, PAROLA, SICA. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che nello studio di impatto ambientale predisposto dalla società appaltatrice del progetto dell'alta velocità è stata prevista anche l'escavazione del monte Soratte dal quale si dovrebbero ricavare ben 2 milioni di metri cubi di materiale di cava;

che una simile ipotesi comporterebbe la distruzione di oltre 70 ettari di montagna;

che l'escavazione provocherebbe anche un notevole aumento del traffico, visto che sono previsti 100 camion che effettuerebbero circa 18 viaggi al giorno fino alla località di destinazione, che è Lunghezza,

si chiede di sapere se queste voci corrispondano a verità e, in caso affermativo, come si ritenga che si concili la presenza di una cava sul monte Soratte con l'impegno, già assunto dall'assessore all'ambiente della regione Lazio, di trasformare il bellissimo monte, zona di biotopi di grande valore, in area protetta.

(4-02092)

(8 novembre 1994)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che la regione, in relazione all'ipotesi di utilizzare il monte Soratte come riserva di inerti da destinare alla realizzazione delle opere connesse al progetto ferroviario alta velocità ha precisato che non esistono cave in esercizio nell'area protetta.

La regione ritiene, comunque, che, per motivi morfologici ed ambientali, non è possibile aprire nuove attività estrattive nel comprensorio in questione.

È stato inoltre fatto presente che è in corso di redazione un piano di assetto per l'istituzione del Parco naturalistico del monte Soratte.

Il Ministro senza portafoglio
per la funzione pubblica e gli affari regionali
FRATTINI

(13 novembre 1995)

SERENA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che, a detta di un gruppo di candidati alla prova scritta dell'ultimo concorso magistrale, svoltosi a Treviso, dette prove sarebbero state viziate da una serie di irregolarità;

che, in particolare, alcuni membri della commissione giudicatrice di tale concorso, in prima persona o attraverso i coniugi, avrebbero impartito lezioni di preparazione a studenti e studentesse, che avrebbero poi partecipato come candidati al concorso stesso;

che, sempre a detta di alcuni candidati, sarebbe rimasto accertato che i presunti raccomandati avrebbero inserito nella prova d'esame una «frase-chiave» al fine di poter poi venire individuati;

che un docente incaricato del corso di preparazione avrebbe assicurato i suoi allievi del positivo esito della prova scritta ancor prima che fossero aperte le buste d'esame;

che i risultati delle prove scritte del concorso sarebbero stati esposti all'ingresso del provveditorato agli studi di Treviso martedì 30 maggio 1995 per essere poi ritirati nel pomeriggio dello stesso giorno, poi ancora riesposti e infine nuovamente ritirati «a causa di errori»;

che sull'intera vicenda è stato presentato alla procura della Repubblica di Treviso in data 8 giugno 1995 un circostanziato esposto con richiesta di accertare la sussistenza dei reati di falso ideologico, interesse privato in atti di ufficio, utilizzo per fini personali di strutture statali, corruzione, elusione del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, capo V, articolo 90,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto suesposto, non si ritenga di dover procedere all'avvio di un'inchiesta ministeriale che faccia luce sull'intera vicenda assumendo ogni provvedimento conseguente.

(4-05731)

(12 settembre 1995)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che gli accertamenti finora effettuati dal provveditore agli studi di Treviso, nonchè l'esito delle indagini fin qui condotte dalle autorità giudiziarie, inducono ad escludere che vi siano state irregolarità di sorta nello svolgimento del concorso magistrale bandito con decreto ministeriale 20 ottobre 1994.

Risulta infatti archiviato il procedimento relativo al presunto inserimento di una «frase chiave» ai fini di una individuazione dell'autore dell'elaborato.

Analogamente la procura della Repubblica di Treviso sembra abbia archiviato l'esposto a suo tempo presentato circa presunte irregolarità nella fase di affissione dei risultati della prova scritta.

A tale riguardo, il provveditore ha chiarito che la commissione aveva scritto i voti in un elenco composto da quattro fogli sovrapposti autocalcanti, fornito direttamente dal servizio trasmissione dati di questo Ministero, ma poichè i fogli non erano perfettamente allineati si è verificata una sovrapposizione di cifre nelle copie sottostanti.

Dagli specifici accertamenti condotti dal provveditore agli studi non risulta inoltre che vi sia stato alcun docente che abbia assicurato ai suoi allievi il positivo esito della prova scritta prima che fossero aperte le buste.

Quanto infine alla circostanza che alcuni direttori didattici, coniugi di membri della commissione giudicatrice, avrebbero impartito lezioni di preparazione agli esami ai partecipanti a tale concorso, il capo dell'ufficio scolastico ha fatto presente che è in attesa di conoscere le risultanze dell'ispezione disposta.

Qualora da dette indagini dovessero evidenziarsi fatti perseguibili non si mancherà di adottare i provvedimenti che dovessero ritenersi necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(24 novembre 1995)

TRIPODI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che nel quadro della cosiddetta «ristrutturazione» aziendale l'Ente poste italiane ha deciso la soppressione della terza zona del recapito postale del comune di Molochio (Reggio Calabria) con la riduzione da tre a due unità dell'o ganico dei portalettere e il conseguente trasferimento dell'unità in «esubero» a Cittanova;

che tale riduzione di un terzo degli addetti al recapito della corrispondenza ha provocato un peggioramento pesante del servizio e quindi notevoli disagi per gli utenti tanto da provocare un legittimo malcontento tra la popolazione;

che il peggioramento del servizio non è stato superato con l'oneroso ricorso al lavoro straordinario del quale l'Ente poste italiane ha fatto uso;

di fronte ad una decisione dannosa per l'immagine dell'Ente poste italiane e contestualmente gravosa per i cittadini,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire urgentemente per consentire il ripristino dell'organico e per garantire il livello del servizio di recapito precedentemente offerto alla popolazione di Molochio, ponendo un freno alla logica dell'abbandono e della penalizzazione dei centri interni.

(4-04075)

(26 aprile 1995)

RISPOSTA. - Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che, nell'ambito delle iniziative volte al risanamento economico e finanziario, è stata data attuazione ad una nuova struttura organizzativa basata su una diversa articolazione delle zone di recapito e sull'applicazione di nuovi criteri per la determinazione delle prestazioni lavorative del personale addetto a tale servizio con conseguente ridefinizione delle relative qualifiche e funzioni.

L'attuazione di tale nuova organizzazione ha comportato per l'ufficio postale di Molocchio, dipendente dalla filiale di Reggio Calabria, la riduzione delle zone di recapito da tre a due e l'applicazione di una unità di scorta.

In particolare, mentre le preesistenti tre zone prevedevano prestazioni pari a 5 ore giornaliere ciascuna, inferiori quindi all'orario d'obbligo, la nuova organizzazione per le attuali due zone prevede prestazioni pari a 6 ore e 20 minuti in linea con le indicazioni contenute nella predetta nuova metodologia.

L'Ente ha precisato, infine, che la ristrutturazione organizzativa in questione non ha comportato disservizi ed è stata realizzata senza ricorrere a prestazioni straordinarie o alla corresponsione di compensi incentivanti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAMBINO

(27 novembre 1995)

TRIPODI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il servizio postale registra molte disfunzioni sul piano nazionale che provocano ritardi nei recapiti, carenze e disordine nella funzionalità degli uffici, determinando disagi notevoli tra gli utenti che quotidianamente lamentano e denunciato la caotica situazione;

che il peggioramento della qualità del servizio postale si avverte con notevole evidenza nella regione Calabria, dove la ingiustificata riduzione dell'organico da 8.688 a 7.113 unità (un taglio netto di 1.575 dipendenti) nonostante la necessità e l'urgenza di offrire all'utenza un servizio puntuale e moderno adeguato alla recente istituzione delle due nuove province di Crotone e Vibo Valentia;

che la riduzione dell'organico dell'Ente poste sul territorio calabrese costituisce anche un grave danno di ordine sociale in quanto contribuisce alla crescita della disoccupazione che nella regione raggiunge circa il 25 per cento,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano state le ragioni che hanno indotto l'Ente poste a ridurre l'organico e determinato conseguentemente il peggioramento dei servizi riportando molto indietro il livello dei servizi postali;

quali interventi si intenda promuovere, non solo per superare la critica situazione generale ma per rilanciare adeguatamente il funzionamento dell'attività postale complessiva sul territorio calabrese garantendo il rapido ripristino dell'organico del personale esistente al fine di rimuovere tutte le disfunzioni e le carenze in atto presenti.

(4-05551)

(1° agosto 1995)

RISPOSTA. - Al riguardo l'Ente poste italiane ha fatto presente che nella fase di trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubbico economico si è potuto verificare qualche temporaneo inconveniente con riflessi sulla qualità delle prestazioni rese. Comunque il citato Ente sta facendo un notevole sforzo per superare le difficoltà e migliorare i servizi facendo leva sui mezzi disponibili e sulle risorse umane, che sono state determinate in base alle effettive esigenze.

Per conseguire tali obiettivi si è fatto ricorso ad una più razionale utilizzazione del personale e ad una migliore organizzazione dei servizi che consentiranno una graduale riduzione del disavanzo in linea con il più generale obiettivo di contenimento della spesa pubblica.

Ciò ha comportato una riduzione, anche se contenuta, dell'assegno del personale da applicare nella sede della Calabria e una nuova ripartizione del medesimo personale, che sono state effettuate tenendo conto anche delle esigenze rappresentate dai direttori delle filiali e degli altri uffici della regione di cui trattasi.

Per quanto riguarda, infine, la situazione dei servizi nell'ambito della sede in parola, l'Ente ha reso noto che le difficoltà che hanno interessato alcuni settori operativi per i motivi sopra precisati - tra cui il servizio di recapito - sono state superate con l'assunzione di 237 unità a tempo determinato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAMBINO

(27 novembre 1995)